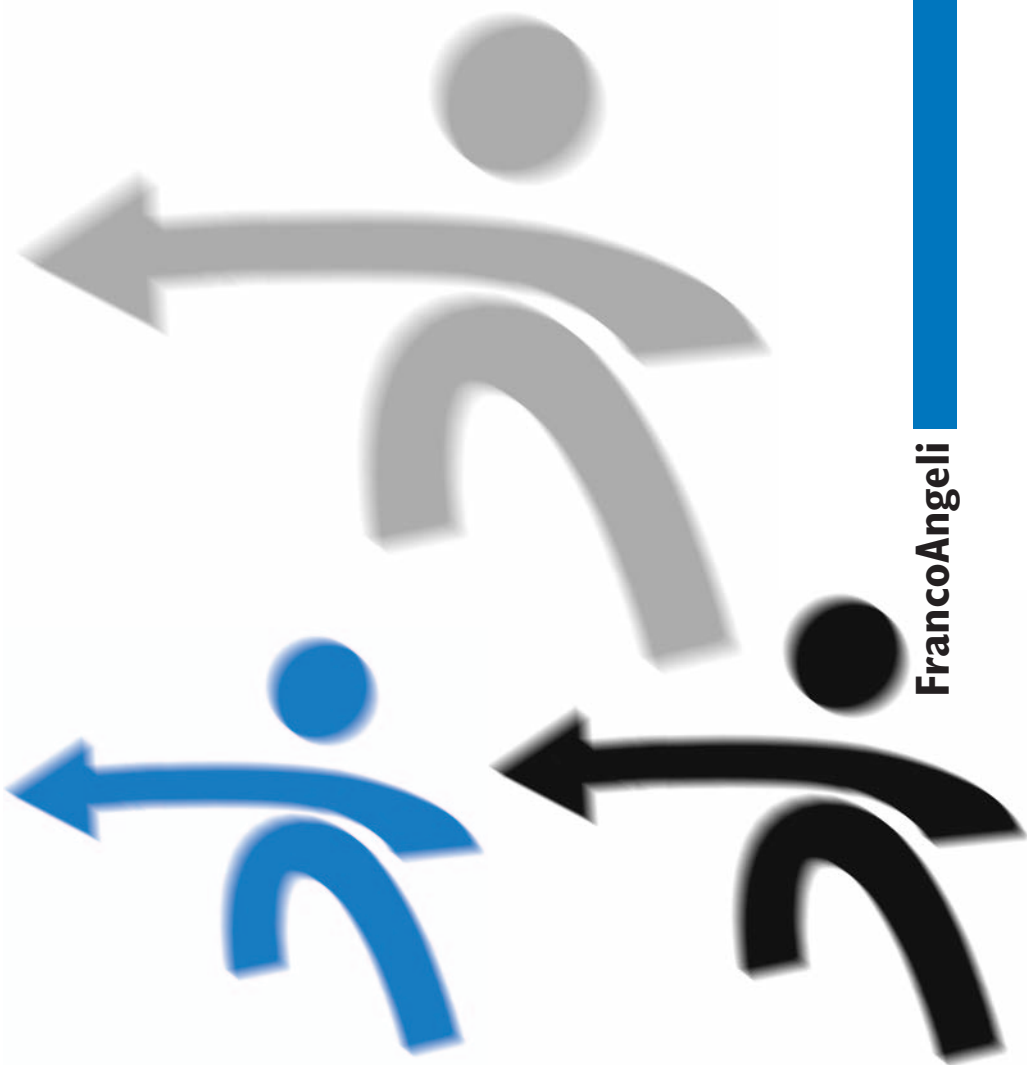


A cura di
Elena de Filippo, Glauco Iermano,
Giovanna Tizzi

RAGAZZI SOSPESI

I neomaggiorenni stranieri
verso l'autonomia



Collana Politiche Migratorie

Coordinata da Mara Tognetti Bordogna

La presenza di prime, seconde e terze generazioni, nonché l'incremento delle famiglie della migrazione nel nostro contesto richiedono, ormai in modo innegabile anche per il profano, di delineare politiche migratorie precise.

La consistenza e la complessità dei flussi migratori verso il nostro paese, il loro grado di stabilizzazione, comportano scelte, da parte dei decisori pubblici, coerenti con le caratteristiche e le specificità dei flussi, capaci di coniugare esigenze e modelli culturali assai articolati.

Al fine di delineare percorsi di cittadinanza coerenti alle specificità dei diversi flussi e quindi dei diversi soggetti e famiglie che si orientano verso il nostro paese, anche in forma stabile, sono sempre più necessarie conoscenze, competenze, modelli e metodi d'intervento capaci di cogliere le dinamicità ma anche gli elementi di continuità dei flussi migratori, di andare oltre le superficiali descrizioni della realtà migratoria fatta dai mass media, o da "studiosi dell'emergenza".

La collana "Politiche migratorie" oltre a costituire un utile strumento conoscitivo intende diventare un ambito scientifico in cui fare confluire esperienze, modelli di *buone pratiche*, affinché il decisore pubblico e lo studioso di politiche sociali, l'operatore dei servizi alla persona, possano disporre di strumenti scientifici validati nella prassi, utili per delineare politiche coerenti con una società dinamica e culturalmente variegata.

La collana, pensata per studiosi, decisori, operatori, si prefigge di mettere a disposizione materiali di diversa natura (teorizzazioni, ricerche, studi di casi) affinché il dibattito scientifico e l'operatività possa disporre di materiali tali da contribuire a far fare un salto alle politiche migratorie, passando così da una dimensione ancora troppo eclettica a una dimensione in cui l'innovazione e la scientificità siano punti essenziali.

Comitato dei Saggi

Giancarlo Blangiardo, Università di Milano-Bicocca; *Vincenzo Cesareo*, Università Cattolica-ISMU; *Virginio Colmegna*, Casa della Carità; *Duccio Demetrio*, Università di Milano-Bicocca; *Graziella Favaro*, Cooperativa Farsi Prossimo; *Alberto Giasanti*, Università di Milano-Bicocca; *Enzo Mingione*, Università di Milano-Bicocca; *Vaifra Palanca*, Fondazione Nilde Iotti; *Enrico Pugliese*, Università di Roma La Sapienza; *Emilio Reyneri*, Università di Milano-Bicocca.

Comitato editoriale

Alfredo Alietti, Università di Ferrara; *Maurizio Ambrosini*, Università degli Studi di Milano; *Rita Bertozzi*, Università di Modena e Reggio Emilia; *Paolo Bonetti*, Università di Milano-Bicocca; *Paola Bonizzoni*, Università di Milano; *Ilenya Camozzi*, Università di Milano-Bicocca; *Tiziana Caponio*, Università di Torino; *Francesco Della Puppa*, Università Ca' Foscari Venezia; *Francesca Lagomarsino*, Università di Genova; *Anna Elia*, Università della Calabria; *Elisa Mattutini*, Università Ca' Foscari Venezia; *Fabio Perocco*, Università Ca' Foscari di Venezia; *Giuseppe Sciortino*, Università di Trento; *Makoto Sekimura*, Università di Hiroshima; *Mara Tognetti Bordogna*, Università degli Studi di Milano, coordinatore della collana; *Claudio Valsangiacomo*, University of Applied Sciences and Arts of Southern Switzerland; *Francesca Alice Vianello*, Università di Padova; *Tommaso Vitale*, Centre d'étude européennes, Sciences Po., Parigi.

I titoli della collana *Politiche Migratorie* sono sottoposti a doppio referaggio anonimo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Elena de Filippo, Glauco Iermano,
Giovanna Tizzi

RAGAZZI SOSPESI

I neomaggiorenni stranieri
verso l'autonomia

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato grazie al progetto “Ragazzi Sospesi – Azioni di accompagnamento all’autonomia nel passaggio alla maggiore età dei minori stranieri non accompagnati” realizzato dalla Cooperativa sociale Dedalus, all’interno del programma “Never Alone per un domani possibile”, un’iniziativa di Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Enel Cuore Onlus, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione CON IL SUD e Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Never Alone si inserisce nel programma europeo EPIM – European Programme on Integration and Migration, un’iniziativa congiunta di varie fondazioni europee che dal 2005 lavorano sui temi delle migrazioni in Europa.



Isbn: 9788835165330

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , a cura di <i>Never Alone</i>	pag.	9
Ragazzi e ragazze provenienti da lontano , di <i>Luca Trapanese</i>	»	13
Piccoli grandi viaggiatori , di <i>Elena de Filippo</i>	»	15
Tutela, emancipazione e cittadinanza dei giovani stranieri , di <i>Alessandro Bechini</i>	»	19
<i>Il viaggio di Arkan</i>	»	21
1. Il care leaving dei Msna: vincoli e opportunità , di <i>Nicoletta Pavesi</i>	»	25
1. Introduzione: una fotografia sfuocata	»	25
2. Uno sguardo alla letteratura internazionale	»	28
3. Gli snodi della transizione	»	30
4. Per concludere, qualche pista di riflessione	»	34
<i>Il mio viaggio</i>	»	37
2. La condizione giuridica del neo maggiorenne: l'assenza di tutele effettive al compimento del diciottesimo anno , di <i>Luce Bonzano</i> ed <i>Ermina S. Rizzi</i>	»	41
<i>Un viaggio per un futuro migliore</i>	»	56

3. Crescere (troppo) in fretta. Le principali sfide nel passaggio alla maggiore età, di Giulia Capitani	pag.	59
1. I percorsi formativi e le opportunità professionali per i giovani migranti	»	62
2. La sicurezza abitativa dopo il periodo in accoglienza: un miraggio?	»	65
<i>Il mio viaggio verso l'Italia</i>	»	69
4. Essere straniero e neomaggiorenne a Napoli, di Dora Artiaco, Stefania Coppola, Francesca Galli, Leandra Morelli, Sabrina Riso ed Elena de Filippo	»	71
1. Premessa	»	71
2. L'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati a Napoli	»	72
3. Le caratteristiche dei minori accolti	»	77
4. Essere straniero solo e neomaggiorenne a Napoli: l'esperienza dei Percorsi di Autonomia Guidata	»	81
4.1. Il Progetto PAG	»	82
4.2. Il triennio 2018-2020: analisi, ricadute e criticità	»	86
<i>Sono Amed</i>	»	92
5. L'esperienza del progetto Ragazzi Sospesi, di Glauco Iermano e Giovanna Tizzi	»	95
1. Attori e le politiche	»	95
2. La Dedalus, i minori e i giovani stranieri soli a Napoli	»	99
3. L'esperienza e i risultati del progetto <i>Ragazzi Sospesi</i>	»	108
3.1 Peer operator e Peer tutor	»	113
3.2 Percorsi di protezione e inclusione sociale: l'Art. 18 comma 6 (TU Immigrazione)	»	120
<i>Da minore solo ad operatore</i>	»	128
6. Pratiche esemplificative per un futuro di autonomia e inclusione, di Giulia Capitani	»	131

Conclusioni e raccomandazioni	pag.	133
Bibliografia	»	137
Sitografia	»	145

Prefazione

a cura di *Never Alone*

“Never Alone, per un domani possibile” è un’iniziativa che si inserisce nell’ambito dell’European Programme for Integration and Migration (EPIM). Lanciata a livello europeo nel maggio 2015, vede la collaborazione di un gruppo di fondazioni italiane ed europee, unite nello sforzo di realizzare un intervento volto a sostenere i minori stranieri non accompagnati che arrivano in Europa e contribuire a garantire il loro benessere e la loro inclusione.

In Italia è stata promossa da Fondazione Cariplo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione CON IL SUD, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Enel cuore e Fondazione Peppino Vismara.

Nel corso delle prime due fasi di Never Alone (2016-2017 e 2018-2019), gli enti promotori italiani hanno stanziato fondi che sono stati, per la maggior parte, investiti nelle due edizioni del Bando nazionale “Accoglienza e accompagnamento dei minori e giovani stranieri non accompagnati che arrivano in Italia soli”, lanciate nel 2016 e nel 2018, con la finalità di potenziare e innovare le modalità di presa in carico dei Msna orientate all’integrazione e all’autonomia che garantissero il pieno rispetto dei diritti dei minori e l’attenzione ai bisogni del/la singolo/a ragazzo/a.

Fin dall’inizio le fondazioni hanno deciso di puntare l’attenzione sulla fascia di età più vulnerabile ossia quella della transizione alla maggiore età, ponendosi in un’ottica complementare alle azioni portate avanti dalle istituzioni.

Nel passaggio dal primo al secondo bando l'attenzione si è ancora più focalizzata sulle tematiche legate all'inclusione dei ragazzi, minori stranieri e neomaggiorenni, concentrandosi sugli aspetti direttamente connessi al raggiungimento di un'autonomia di vita, ossia l'inserimento lavorativo, l'autonomia abitativa e l'inclusione socio relazionale.

In ognuna delle 2 edizioni sono stati finanziati otto progetti, localizzati in 12 regioni italiane, che hanno coinvolto un totale di più di 120 enti di cui almeno 20 Enti pubblici.

Gli otto progetti della prima edizione del 2016 si sono conclusi, gli otto progetti della seconda edizione del 2018, avviati ad aprile 2019, si concludono tra luglio 2021 e 2022. A supporto degli interventi previsti nel Bando 2018, anche JPMorgan Chase Foundation si è unita alle organizzazioni promotrici.

Dall'avvio, dell'iniziativa oltre 3.600 ragazzi sono stati coinvolti nelle attività dei progetti, di cui:

- oltre 1.000 in attività lavorative (tirocini, etc.);
- circa 600 in alloggi di autonomia o semi-autonomia;
- circa 2.000 hanno partecipato a percorsi di formazione.

Nel perseguire gli obiettivi di inclusione sociale e raggiungimento dell'autonomia di vita dei minori stranieri non accompagnati, gli enti promotori di Never Alone hanno individuato come ulteriori ambiti di intervento rilevanti:

- *il supporto al sistema di tutela volontaria*. In un'ottica di sussidiarietà e complementarità con gli attori nazionali che già operavano sul territorio con la stessa finalità, l'attenzione è stata rivolta al bisogno dei tutori di supporto tecnico nell'accesso alle Ambasciate (attraverso il sostegno al progetto PASS4YOU) e alla sperimentazione in tre Regioni (Piemonte, Toscana e Sicilia) di forme di sostegno rivolte ai tutori che affiancano i minori nella transizione verso la maggiore età, ma anche a seguito del suo raggiungimento (c.d. tutela sociale). Questi interventi si sono conclusi il 30 aprile 2021. A marzo 2021 ha preso invece avvio il progetto "Tutori in rete" mirato a promuovere e supportare la costituzione di nuove associazioni di tutori legali volontari a partire dai gruppi informali presenti sul territorio nazionale e creare una rete nazionale di associazioni e/o gruppi informali di tutori legali volontari;

- *capacity building delle organizzazioni per il cambiamento della narrazione sulla migrazione*: azioni mirate a promuovere una narrazione maggiormente orientata alla coesione sociale e in grado di facilitare il processo di integrazione dei giovani migranti. Attraverso la collaborazione attivata nel 2020 con l'International Center for Policy Advocacy (ICPA), sostenuta anche da Social Change Initiative, sono stati messi a disposizione della società civile italiana percorsi e strumenti ad hoc (www.narrativechange.org/IT).

Ha poi fatto seguito una terza fase (2021-2022), con un focus sulla transizione verso la maggiore età e su azioni mirate al raggiungimento dell'autonomia, già oggetto degli interventi delle prime due fasi dell'iniziativa, che si conferma come asse centrale dell'intervento programmatico. Su questo tema le fondazioni di Never Alone collaborano con l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del bando "Per un domani possibile" dedicato all'autonomia dei giovani migranti, che si pone in continuità con l'esperienza di Never Alone. Al fine di rafforzare l'impatto delle azioni avviate nelle fasi precedenti, Never Alone continua a sostenere anche interventi sul sistema di tutela volontaria e sul *capacity building* delle organizzazioni rispetto al cambiamento della narrazione.

Nel corso degli anni di attività dell'iniziativa Never Alone, sono state affinate le strategie sulla base del mutato contesto, ma anche facendo tesoro delle lezioni apprese dalla pratica dei progetti.

Per razionalizzare questa crescita condivisa tra operatori, enti e istituzioni che partecipano a vario livello alla realizzazione dei progetti è stato avviato, tramite un workshop realizzato a luglio del 2019, un percorso di comunità di pratiche con l'intenzione di condividere e diffondere le migliori pratiche.

In modo analogo, con il duplice obiettivo di conoscere come i progetti Never Alone stavano reagendo alla situazione creata dall'emergenza sanitaria e per identificare possibili azioni per facilitare il lavoro in questa difficile situazione sono stati ascoltati gli enti coinvolti a vario titolo nell'iniziativa Never Alone, da questo momento "collaborativo" sono nate idee poi trasformate, attraverso un lavoro di coprogettazione, nel progetto "Vitamina – Animati Verso ... azioni di contrasto all'emergenza Covid-19" che agisce su tre assi ritenuti fondamentali per affrontare la situazione: i gruppi di parola per gli aspetti legati alla

sfera psico relazionale di beneficiari e operatori, lo strumento del Video CV di supporto alla ricerca di lavoro e la guida all'abitare per facilitare la ricerca di una soluzione abitativa.

Un'ultima e importante riflessione va al progetto *Ragazzi Sospesi*, finanziato nell'ambito del Bando Never Alone 2016 e regolarmente conclusosi a settembre 2020.

Si tratta di un progetto che ha raggiunto pienamente gli obiettivi, che è stato in grado di incidere sulle chance di vita dei beneficiari, ma anche sulla rete territoriale dei servizi, sviluppando una metodologia d'intervento sistematica.

Tra gli elementi qualificanti del progetto *Ragazzi sospesi* segnaliamo al primo posto il “comune sentire” da parte di tutti i partner, sia pubblici che di privato sociale, frutto di una consuetudine alla cooperazione anteriore al progetto Never Alone, anche grazie alla “forza trascendente” del capofila, che ha rappresentato un autorevole collettore della rete, permettendo alla stessa di lavorare in forma coesa per superare pienamente gli inevitabili momenti di difficoltà, accogliendoli come stimolo per riprogettare le azioni (vedi il caso dei seminari formativi che dovevano essere realizzati alla fine del progetto ma che, nell'impossibilità di realizzarli a causa della pandemia, sono stati trasformati in questa pubblicazione, frutto di un lavoro collettivo).

Uno degli elementi caratterizzanti del progetto è stato quello della costruzione di interventi individuali e personalizzati su ogni singolo beneficiario, a partire dalle sue potenzialità, capacità che rappresenta una positiva ipoteca sul loro successo.

Altro elemento di successo è stata la centralità dell'intervento sui neomaggiorenni, che rappresentano i soggetti più vulnerabili e meno tutelati: il progetto ha consentito loro di avere un tempo – seppure limitato – in cui progettare consapevolmente il futuro, e dunque anche per investire sulla formazione.

Occorre sottolineare che tutto quanto indicato sopra è stato reso possibile dall'aver pensato *Ragazzi sospesi* non come la progettazione di nuovi servizi, ma come l'occasione permettere a sistema e validare tutta una serie di attività che il capofila e i partner già realizzano nel quotidiano.

Per maggiori informazioni sulle azioni promosse nell'ambito di Never Alone: <https://minoristranieri-neveralone.it/>

Ragazzi e ragazze provenienti da lontano

di *Luca Trapanese*¹

Mi accade sempre più spesso, nell'ambito del mio nuovo incarico istituzionale, di conoscere giovani persone arrivate nella nostra città dopo viaggi lunghi, faticosi, dolorosi.

Ragazzi e ragazze provenienti da paesi lontani, che si affacciano all'età adulta senza aver vissuto appieno l'infanzia e l'adolescenza nel modo in cui ogni essere umano dovrebbe, all'insegna della spensieratezza, accuditi dalla famiglia e dalla comunità di appartenenza.

Si tratta di giovani, che per fortuna le leggi italiane e internazionali tutelano almeno fino al compimento dei 18 anni, che a Napoli vengono accolti grazie all'importante lavoro integrato di istituzioni ed enti del terzo settore, e che dopo tanta sofferenza incontrano volti, mani, occhi, pronti a sostenerli, ad ascoltarli, ad accompagnarli.

Affianco a questi ragazzi ho conosciuto operatori preparati, motivati, che hanno fatto dell'accoglienza la loro missione, e che svolgono il loro lavoro con competenza, professionalità passione.

In questi incontri ho avuto modo di ascoltare con attenzione gli uni e gli altri, di sentire il sollievo di lasciarsi alle spalle fame, guerre, povertà, disagio, di osservare la possibilità di costruire legami e relazioni di fiducia, di progettare percorsi collettivi e di comunità ma con lo sguardo alle inclinazioni e ai talenti di ognuno.

Ma non si può negare che ogni volta che si dà voce a questi giovani uomini e donne, insieme ai sogni e alle speranze emergono sempre timori e dubbi su un futuro che oggi è spesso difficile da immaginare

¹ Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli.

anche per i ragazzi italiani, ma che nel loro caso sconta le aggravanti della mancanza di un nucleo familiare, della difficoltà con la lingua, dello svantaggio nella formazione scolastica e professionale, della maggiore fragilità inevitabilmente connessa ai difficili vissuti personali, alle esperienze della cesura con le proprie radici, alla complessità di integrare, innanzitutto dentro di se, culture spesso diverse e lontane.

L'aggettivo sospesi, scelto nel titolo di questa pubblicazione, è estremamente puntuale per la narrazione che si intende fare di queste storie di vita così complesse e delicate al tempo stesso, che meritano tutto il nostro impegno istituzionale e umano.

Il Comune di Napoli ha scelto da subito di fare dell'accoglienza e dell'integrazione parole chiave di questa amministrazione, individuando tra i primi atti l'approvazione della cittadinanza onoraria ai bambini nati in Italia da genitori stranieri regolarmente soggiornanti o nati all'estero ma che abbiano completato un ciclo scolastico o di formazione italiano. I nostri uffici sono al lavoro quotidianamente ed in collaborazione con altri soggetti istituzionali e con gli enti del terzo settore per l'ampliamento quantitativo ed il miglioramento qualitativo di tutti i servizi di supporto, di accompagnamento, di orientamento e formazione di questi giovani che devono avere gli stessi diritti e le stesse opportunità dei ragazzi e delle ragazze nati nel nostro paese, ma per i quali io credo sia ancora più importante trovare una strada di inclusione che riesca a valorizzarne la diversità e il patrimonio culturale, intellettuale e valoriale che ci portano in dono e che, mescolato ai nostri, potrà contribuire alla costruzione di una comunità più giusta, accogliente, capace per tutti i cittadini e le cittadine.

Piccoli grandi viaggiatori

di *Elena de Filippo*¹

Alla fine degli anni Novanta sulle pagine di un quotidiano napoletano una consigliera comunale, per altro persona democratica e da sempre attenta alle tematiche migratorie, di fronte al diffondersi in città della presenza ai semafori di giovani maghrebini che pulivano i vetri o vendevano fazzoletti, lanciò una provocazione, chiedendo che gli stessi fossero prelevati dalla polizia municipale per essere inseriti in comunità protette e a scuola. Una provocazione che voleva essere prima di tutto un monito verso la sua amministrazione che, nonostante le affermazioni, sembrava rimanere inerte di fronte a tale preoccupante fenomeno.

Come Dedalus, esprimemmo con chiarezza i nostri dubbi rispetto a tale approccio ma nello stesso tempo accettammo il confronto, sostenendo che – piuttosto che con azioni coercitive e inserimenti obbligati di accoglienza e inserimento scolastico – andavano progettati e realizzati interventi integrati capaci di raggiungere quei ragazzi, di parlare con loro, riconoscendone per prima cosa la grande fatica che sopportavano tutti giorni. Non solo per condizione di vita e di lavoro, ma anche per il dover gestire il peso derivante dalla responsabilità scaricata sulle loro spalle dalle famiglie nel momento in cui erano stati individuati come componente del nucleo familiare più idoneo a farsi carico del progetto migratorio. Insomma, senza un percorso costruito con loro, rispettoso delle necessità e dei desideri di quei piccoli viaggiatori, sarebbe stato impossibile costruire interventi di senso e soprattutto capaci, per quei ragazzi, di rappresentare un'alternativa credibile e base di un nuovo processo di inclusione. Testimonianza ne erano le fughe, anche rocambolesche, dei ragazzi dai centri di prima accoglienza dopo i primi inserimenti coatti nelle strutture.

¹ Presidente della cooperativa sociale Dedalus.

In quel dialogo, per altro anche figlio di una politica competente e coraggiosa, capace anche di dialogare con i disaccordi, la Dedalus gettò di fatto le basi per un intervento non emergenziale, ma di sistema rivolto ai minori stranieri non accompagnati.

Il nostro primo impegno fu quello di scendere in strada, passare ore ai semafori per parlare con i ragazzi, conoscere le loro storie e i loro progetti e tutto ciò fu poi fondamentale per potergli proporre qualcosa di alternativo al semaforo.

Con l'Amministrazione Comunale e con la Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'Infanzia (fondazione contattata e coinvolta dalla stessa consigliera che sulle pagine del giornale aveva avviato il confronto) nacque infatti, dopo un primo scontro sincero, un dialogo costruttivo che portò ad alcune importanti sperimentazioni e tra queste la nascita del Centro Interculturale Nanà, un luogo aperto fronte strada, a bassa soglia capace di accogliere qualche ora al giorno i ragazzi maghrebini: un po' di ascolto, un po' di scuola in italiano e anche solo un divano per un riposo nelle giornate fredde e in quelle calde da passare al semaforo.

Da allora, oltre ad essere passati quasi 25 anni, sono stati tanti i servizi realizzati, le politiche nazionali e locali messe in campo e non vi è dubbio che è cresciuta la capacità di intervenire, così come le competenze dei tanti operatori e operatrici dei servizi pubblici e del terzo settore.

Ma quello che ne traiamo dall'esperienza fin qui fatta è la necessità di un osservatorio costante sul fenomeno, sulle caratteristiche, sui bisogni e sugli attori coinvolti. La necessità di non dare nulla per scontato e di studiare e comprendere i movimenti migratori, e nello specifico quelli che coinvolgono i minori soli, di continuo.

Ed ancora abbiamo capito quanto sia importante non calare dall'alto politiche, di fare rete, di una costante interlocuzione tra amministrazioni centrali e locali, tra istituzioni e terzo settore, cose che sono state in gran parte fatte negli ultimi anni (seppur con alti e bassi) e che continuano ad essere prioritarie.

Infine che nessun fenomeno sociale, tanto meno quelli a forte multifattorialità come nel caso dell'immigrazione e in questo specifico dei flussi che coinvolgono minori stranieri non accompagnati, può essere affrontato con politiche semplici, che non tengano conto della cornice della complessità. Approcci in bianco e nero non solo non incidono

nel concreto ma piuttosto che la realtà finiscono per restituire una sua caricatura agendo, nei fatti, solo sulle rappresentazioni e non sulla concretezza delle biografie e dei contesti.

Il ruolo di Napoli di area di transito o di soggiorno “forzato” è stato accompagnato dalla difficoltà negli anni di trasferirsi altrove, ma le testimonianze dei ragazzi mettono in risalto anche di un legame forte che si è costruito tra tanti di questi giovani e la città, tra chi per primi li ha accolti e gli ha indicato una strada (questo emerge dal lavoro qui raccontato).

Il volume racconta alcune tra le esperienze realizzate in questi anni ed anche le sfide che ancora si stanno affrontando nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e soprattutto nel delicato passaggio alla maggiore età, esperienze interessanti ed innovative, ma che mettono in luce le difficoltà, alcune contraddizioni del sistema di accoglienza, su cui bisogna ancora tanto lavorare perché il futuro dei neo maggiorenni sia veramente di autonomia e inclusione.

Tutela, emancipazione e cittadinanza dei giovani stranieri

di *Alessandro Bechini*¹

“Sono venuto in Europa per aiutare la mia famiglia”. Questa è la frase che più volte mi è capitato di sentire quando ho chiesto ad uno dei tanti Minori Stranieri Non Accompagnati che sono stati accolti all’interno dei centri di accoglienza di Oxfam, perché ha deciso di intraprendere un viaggio così rischioso per arrivare in Italia. Nelle parole e negli occhi di questi ragazzi e ragazze si legge la speranza di una vita migliore e la lucida ostinazione nel volerla perseguire. Il numero dei Msna arrivati in Italia è molto cresciuto nel corso degli ultimi anni, ma il nostro sistema di accoglienza fa ancora fatica ad avere un’organizzazione adeguata alla sfida. Il surplus di ideologia che circonda il dibattito politico e quello pubblico continua a vedere, anche in questa categoria di migranti, solo un rischio e non una straordinaria opportunità per un Paese come il nostro che ormai da molti anni ha un tasso di crescita negativa tra morti e nuovi nati.

La sfida nella sfida per i Msna arriva al compimento del diciottesimo anno di età, quando diventando maggiorenni perdono in un attimo tutte quelle tutele che la legge prevedeva per loro. Ed è su questa sfida che si concentra questo libro, quello del passaggio alla maggiore età.

I Msna che arrivano sul territorio italiano hanno spesso un’età molto prossima ai 18 anni, il che gli permette di restare nelle strutture per Minori soltanto pochi anni o addirittura pochi mesi per poi passare nei centri per adulti con dinamiche e contesti spesso completamente diversi in termini di tutela, di attenzione, di supporto per la loro crescita. Con le ultime scelte legislative, lo spazio per un’accoglienza ad

¹ Direttore Oxfam Italia Intercultura.